

CANZONETTE
E
SCHERZI MUSICALI
DI CLAUDIO MONTEVERDI
(G. FRANCESCO MALIPIERO)

No. 9590
UNIVERSAL-EDITION

SCHERZI MUSICALI

A TRE VOCI,

D'I CLAVDIO MONTEVERDE,
RACCOLTI DA GIVLIO CESARE

Monteverde suo fratello, & nouamente
posti in luce.

*Con la Dichiarazione di sua Lettera, che si ritrova stampata
nel Quinto libro de suoi Madregalli.*

DEDICATI

AL SERENISSIMO S. DON FRANCESCO GONZAGA.
Principe di Mantoua, & di Monferraro.

CON PRIVILEGGIO.



IN VENETIA
APPRESSO RICCIARDO AMADINO:

M D C VII.



SERENISSIMO PRINCIPE

SIG. ET PATRON MIO COLENDISSIMO.



Antico, e con l'istesso culto introdotto costume d'offerire à Dio non solo preghiere mà donatini ancora. Ond'io, che dall'A. V. (che con Platone posso chiamar humano Dio) con qualche segno d'osservanza vorrei farmi conoscer tale, quale in effetto mi sono, Vengo con questo picciol dono di SCHERZI MUSICALI à presentarmele innanzi, fiori, che nel bel Giardino delle regie camere di V. A. furono da Claudio mio Fratello seminati, e colti; offerendole con essi alcune mie picciole fatiche ancora, che nel mio povero horticello nutrite dalla natura, anzi che aiutate dall'arte sono in questa guisa cresciute. Sicuro che dalla magnanimità di V. A. ne la picciolezza del dono, grazierà la grandezza del affetto del donatore, che ad altro fine per se stesso non tende, che a dediscarle con essi loro la sua povera pe sona, che all'A. V. inchinandosi, con ogni riverenza prega da Dio nostro Signore il colmo d'ogni prosperità.

Di Venetia il dì 21 di Luglio 1607.

Di V. A.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore

Giulio Cesare Monteverde.



A V V E R T I M E N T I.

Prima che si cominci à cantare , si dourà sonare due volte il Ritornello.

I Ritornelli douranno esser sonati in fine d'ogni stanza ne i Soprani da due Violini da braccio , & nel Basso dal Chitarrone , ò Clavicembalo , ò altro simile instrumento.

Il primo Soprano , cantata , che sia la prima stanza à tre voci con i Violini potrà esser cantato solo , ò vero all'ottava bassa nelle stanze che seguono , ripigliando però l'ultima stanza con l'istesse tre voci ; & i violini stessi.

Doue si vedranno tirate alcune linee nella sede delle parole , quelle note che sono ad esse linee sopraposte douranno esser sonate , ma non cantate.



TAVOLA DELLI SCHERZI

	Pag.
I bei legami	29
Amarilli onde m'assale	31
Fugge il verno dei dolori	34
Quando l'alba in oriente	36
Non così	38
Damigella tutta bella	40
La pastorella mia spietata	41
O rosetta che rosetta	43
Amorosa pupilletta	44
Vaghi rai di cigli ardenti	46
La violetta	48
Giovinetta ritrosetta	50
Dolci miei sospiri	52
Clori amorosa	54
Lidia spina del mio core	56
Deh chi chi tace il bel pensiero ¹⁾	58
Dispiegate guance amate ¹⁾	60

BALLETTTO

De la bellezza le dovute lodi	62
---	----

IL FINE

¹⁾ Questi due *scherzi* sono di Giulio Cesare Monteverdi, il *balletto* è probabilmente di Claudio, perchè non Porta il nome del fratello minore come gli altri due.

I bei legami

Ritornello

(Allegro)



1) Anche in questi scherzi musicali la longa || è la finale per le voci, dopo l'ultima strofa e per gli strumenti nella chiusa l'ultima volta che si ripete il ritornello.

(Andante quasi adagio, ma in due)

I bei le - ga - mi Che sta - mi in - tor - no Perch'io sem -
 I bei le - ga - mi Che sta - mi in - tor - no Perch'io sem -
 I bei le - ga - mi Che sta - mi in - tor - no Per ch'io sem -
 - pre a - mi Bel vi - so a dor - no Ma - no gli strin - se Che
 - pre a - mi Bel vi - so a dor - no Ma - no gli strin - se Che
 - pre a - mi Bel vi - so a dor - no Ma - no gli strin - se Che
 si m'av - vin - se Per ca - ro mo - do ch'av - vin - to io
 si m'av - vin - se Per ca - ro mo - do ch'av - vin - to io
 si m'av - vin - se Per ca - ro mo - do ch'av - vin - to io
 go - do Per ca - ro mo - do Ch'av - vin - to io go - do .
 go - do Per ca - ro mo - do Ch'av - vin - to io go - do .
 go - do Per ca - ro mo - do Ch'av - vin - to io go - do .

Tempo ch'alato
 Rapido vai
 Me scatenato
 Mai non vedrai
 E crescan ire
 Per mio martire ,
 E cresca orgoglio
 Per mio cordoglio

Che s'io ramento
 La nobil mano
 Ogni tormento
 M'assale invano ,
 Ma bianca e pura
 Che'n prova oscura
 Spume marine
 E nevi alpine .

O tu, ch'altiere
 Saetti Amore
 Chiamati Arciere
 Per suo valore
 Ch'ogni tuo strale
 E per se frale
 Ne l'arco offende
 S'ella non tende !

Amarilli onde m'assale

Ritornello

(Allegro)

The musical score is written for three staves (treble, treble, and bass clefs) in common time (C). The tempo is marked (Allegro). The score is divided into three systems, each containing three staves. The first system begins with a forte (f) dynamic in the first two staves and a piano (p) dynamic in the third. The second system continues with forte (f) dynamics in the first two staves and a forte (f) dynamic in the third. The third system begins with a piano (p) dynamic in the first two staves and a forte (f) dynamic in the third. The score concludes with a final forte (f) dynamic in the third staff. A small 'b' in parentheses is visible above the second staff in the third system.



(Andante, in due)

p A . ma . ril . . . li on . de m'as . sa . le *mf* Fie . ro stral

p A . ma . ril . . . li on . de m'as . sa . le *mf* Fie . ro stral

p A . ma . ril . . . li on . de m'as . sa . le *mf* Fie . ro stral

di no . vo ar . do . re Di mio be . ne e di mio ma . le

di no . vo ar . do . re Di mio be . . . ne e di mio ma . le Mio

di no . vo ar . do . re Di mio be . . . ne e di mio ma . le Mio

p Mio mi . glio . re e mio peg . gio . re A . ma . ril . . . li ond'io gio .

mi . glio . re e mio peg . gio . re A . ma . ril . . . li ond'io gio .

mi . glio . . . re e mio peg . gio . re A . ma . ril . . . li ond'io gio .

X

f *p*
 - i - sco Pur del duo - lo ond'io lan - gui - sco .
f *p*
 - i - sco Pur del duo - lo ond'io lan - gui - sco .
f *p*
 - i - sco Pur del duo - lo ond'io lan - gui - sco .

Tu ne vai co'l core altiero
 Perchè Amor nulla t'accende
 Ma dell'aspro tuo pensiero
 Alto esempio ti riprende
 Poscia ch'arde, s'innamora
 Qui fra noi la bell'Aurora.

A che giovine diletto
 Consumarti in terra dei?
 Atro bene, altro diletto
 Goderai ne regni miei;
 Ne gioir ti verrà meno
 Bene accolto in questo seno.

Ella un dì dal Cielo usciva
 Per sentiero ruggiadoso,
 E su 'l fresco d'una riva
 Vide un giovine amoroso,
 Ne fu prima a rimirarlo
 Ch'ella fosse a desiarlo.

D'aure pure un' aureo nembro
 Spande candida d'intorno
 E con Cefalo nel grembo
 Va volando al suo soggiorno,
 Va contenta, va felice
 Amorosa rapitrice.

Rotto adunque il bel camino,
 Che per alto ella tenea
 Il bel piè fermò vicino
 Là ve'l giovine sedea
 E tra rose, e tra viole
 Fece udir queste parole.

Amarilli de'rimira
 Quale esempio non ti piega
 La bell'Alba arde, sospira,
 Per Amor lusinga, e priega,
 Io con atti humili ardenti
 Vuo pregarti, e nol consenti.

Fugge il verno dei dolori

Ritornello

(Allegro)

f *f* *f* *p* *p* *p*

(Allegro moderato)

p *p* *p*

Fugge il ver - no dei do - lo - ri Pri - ma - ve - ra degli amo - ri

Fugge il ver - no dei do - lo - ri Pri - ma - ve - ra degli amo - ri

Fugge il ver - no dei do - lo - ri Pri - ma - ve - ra degli amo - ri

X

mp

Se ne tor - na Tut - t'a - dor - na Di fio - ret - ti la - sci - vet - ti

mp

Se ne tor - na Tut - ta a - dor - na Di fio - ret - ti la - sci - vet - ti

mp

Se ne tor - na Tut - ta a - dor - na Di fio - ret - ti la - sci - vet - ti

f

Ma non tor - ni tu già ma - i Fil - li in - gra - ta Di -

f

Ma non tor - ni tu già ma - i Fil - li in - gra - ta Di -

f

Ma non tor - ni tu già ma - i Fil - li in - gra - ta Di -

p

- spie - ta - ta A dar fi - ne a li miei gua - i .

p

- spie - ta - ta A dar fi - ne a li miei gua - i .

p

- spie - ta - ta A dar fi - ne a li miei gua - i .

Senti Zeffiro che spira

Vedi Amor che l'arco tira,

E c'invita

A dolce vita

Vita quieta

Vita lieta

E tu sorda, e cieca ah! lasso

Neghitosa

Disdegnosa

Ti starai qual duro sasso.

Senti piange Tortorella

Quasi afflitta vedovella,

Che non trova

Che le giova

Il suo errante

Caro amante

E tu viver sempre vuoi

Sola in noie

Da le gioie

Nascondendo i sensi tuoi

Tu non sai che lieto stato

È il trovarsi accompagnato

Mira Filli

Amarilli

Quanto gode

Con sua lode

Di star sempre a Tirsi in braccio,

Filli oh quanto

Farai pianto

Se disprezzi questo laccio.

X

Quando l' Alba in Oriente

Ritornello

(Allegro)

(Andante)

Quan-do l'Al . . . ba in O . rien . . . te L'almo Sol

Quan-do l'Al . . ba in O . rien . te L'almo Sol

Quan-do l'Al . . ba in O . ri . en . te L'almo Sol

s'appre-sta a scorge-re Giù del Mar la veg-giam sor-ge-re Cin.

- ta in gon - na ri - lu - cen - te On - de lam - pi si dif .

- fon - do - no Che le stel - l'in Ciel a - scon - do - no.

Rose, gili almi immortali

Sfavillando il crin adornano,
Il crin d'oro, onde s'aggiornano
L'atre notti de' mortali
E fresche aure intorno volano
Che gli spirti egri consolano.

Nel bel carro a meraviglia

Son rubin che l'aria accendono
I destrier non men risplendono
D'aureo morso, e d'aurea briglia
E nitrendo a gir s'apprestano
E con l'unghia il Ciel calpestando.

Con la manca ella gli sferza

Pur con fren, che scossi ondeggiano,
E se lenti unqua vaneggiano
Con la destra alza la sferza
Essi allhor, che scopiar l'odono
Per la via girsene godono.

Si di fregi alta, e pomposa

Va per strade, che s'infiorano,
Va su nemi, che s'indorano
Rugiadosa, luminosa
L'altre Dee, che la rimirano
Per invidia ne sospirano.

E ciò ver qual più n'apprezza

Per beltade a l'Alba inchinasi,
Non per questo ella vicinasi
Di mia Donna a la bellezza,
I suoi pregi Alba t'oscurano,
Tutte l'alme accese il giurano.

Non così

Ritornello

(Andante)

The musical score is written for three staves (treble, alto, and bass clefs). It begins with a Ritornello in 3/4 time, marked (Andante) and piano (p). The first system shows the instrumental introduction. The second system introduces the vocal melody with the lyrics "Non co-sì tosto io mi-ro il". The third system continues the vocal melody. The fourth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The fifth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The sixth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The seventh system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The eighth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The ninth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The tenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The eleventh system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The twelfth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The thirteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The fourteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The fifteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The sixteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The seventeenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The eighteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The nineteenth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che". The twentieth system shows the vocal melody with the lyrics "vo-stro va-go ar-do-re" and "Che".

1) Si ricorda qui l'avvertimento dell'Autore: "Dove si vedranno tirate alcune linee nella sede delle parole, quelle note che sono ad esse linee sovrapposte dovranno esser sonate, ma non cantate., questo è il primo caso, che si ripeterà ancora 5 volte nel corso di questi scherzi musicali, e che dimostra come gli istrumenti suonassero sempre insieme alle voci, raddoppiandole all'unissono.

p

ces_s'o - gni mar - ti - ro On - de m'af - flig - ge A - mo - re Co -

p

ces_s'o - gni mar - ti - ro On - de m'af - flig - ge A - mo - re Co -

p

ces_s'o - gni mar - ti - ro On - de m'af - flig - ge A - mo - re Co -

. tan_to ha di va - lo - re Oc - chi vo - stra bel - tà.

. tan_to ha di va - lo - re Oc - chi vo - stra bel - tà.

. tan_to ha di va - lo - re Oc - chi vo - stra bel - tà.

Uscir dal fianco ardente
 Sospir non ha diletto
 Ne fa sentir dolente
 La lingua alcun suo detto
 Ne giù per gl'occhi al petto
 Pur lagrimando sen va .

L'alma che sbigottita
 De gl'affanni mortali
 Ama fuggir la vita
 Per sì fuggir suoi mali
 Lascia in riposo l'ali,
 E giù nel cor si sta .

Sgombra nova dolcezza
 Dal viso ogni mia pena ;
 E non so qual chiarezza
 Mia fronte rasserena,
 Che d'atro duol ripiena
 Mette in altrui pietà .

Tutta alfin si raviva
 La mia vita amorosa ,
 Qual fior in fresca riva
 Al Alba rugiadosa ,
 O qual serpe squamosa
 A soli de l'està .

Tanto posso io contarvi
 Begl'occhi di mio stato ;
 Ma se viene in mirarvi
 Altri sì fortunato ,
 Deh quanto sia beato
 Chi mai vi bacierà .

¹⁾ Nell'originale:

Damigella tutta bella

Ritornello (Andante)

Da-mi-gel-la Tut-ta bel-la Ver-sa ver-sa quel bel

Da-mi-gel-la Tut-ta bel-la Ver-sa ver-sa quel bel

Da-mi-gel-la Tut-ta bel-la Ver-sa ver-sa quel bel

vi-no Fa-che ca-da La-ru-gia-da Di-stil-la-ta di ru-bi-no.

vi-no Fa-che ca-da La-ru-gia-da Di-stil-la-ta di ru-bi-no.

vi-no Fa-che ca-da La-ru-gia-da Di-stil-la-ta di ru-bi-no.

Ho nel seno
Rio veneno
Che vi sparse Amor profondo,
Ma gittarlo
E lasciarlo
Vo'sommerso in questo fondo.

Damigella
Tutta bella
Di quel vin tu non mi satij,
Fa che cada
La rugiada
Distillata da Topatij.

Ah che spento
Io non sento
Il furor de gl'ardor miei,
Men cocenti
Meno ardenti
Sono oimè gli incendi Etnei.

Nova fiamma
Più m'infiamma
Arde il cor foco novello,
Se mia vita
Non s'aita
A ch'io vengo un Mongibello

Ma più fresca
Ogn'hor cresca
Dentro me si fatt'arsura,
Consumarmi
E disfarmi
Per tal modo ho per ventura.

La Pastorella mia spietata

Ritornello

(Allegretto, in due)

The musical score is written for three staves (treble, alto, and bass clefs) in a key signature of one flat (B-flat). The tempo is marked 'Allegretto, in due'. The score is divided into three systems. The first system begins with a piano (*p*) dynamic. The second system features a crescendo leading to a forte (*f*) dynamic. The third system begins with a piano (*p*) dynamic and ends with a double bar line. The notation includes various note values, rests, and dynamic markings.

(Allegretto)

La Pa-sto-rel . la mia spie-ta . ta e ri - gi - da Che not - t'e giorn'al

La Pa-sto-rel . la mia spie-ta . ta e ri - gi - da Che not - t'e giorn'al

La Pa-sto-rel . la mia spie-ta . ta e ri - gi - da Che not - t'e giorn'al

mio soecor - so chiamo . la Si sta su-per-ba e più che giaccio fri gi - da .

mio soecor - so chiamo . la Si sta su-per-ba e più che giaccio fri - gi - da .

mio soecor - so chiamo . la Si sta su-per-ba e più che giaccio fri - gi - da .

Ben sanno questi boschi quant'io amola,
 Sannolo fiumi, monti, fiere et homini
 Ch'ognor piangendo, e sospirando bramola .

Sallo quante fiate il dì la nomini
 Il gregge mio, che già tutt'hore ascoltami
 O ch'egli in selva pasca, o di mandra romini .

Ecco rimbomba, e spesso in dietro volta
 Le voci che si dolci in aria sonano,
 E ne l'orecchie il bel nome risoltami .

Quest'alberi di lei sempre ragionano
 E ne la scorza scritta la dimostrano
 Ch'a pianger spesso, et a cantar mi spronano .

O rosetta che rosetta

Ritornello

(Allegretto)

(Allegretto)

O Ro - set - ta che ro - set - ta Tra'l bel ver - de di tue fron - di Vergo -

O Ro - set - ta che ro - set - ta Tra'l bel ver - de di tue fron - di Vergo -

O Ro - set - ta che ro - set - ta Tra'l bel ver - de di tue fron - di Vergo -

- gno - sa ti na - scondi Come pu - ra donzel let - ta Che spo: sa - ta an - cor non è .

- gno - sa ti na - scondi Come pu - ra donzel let - ta Che spo: sa - ta ancor non è .

- gno - sa ti na - scondi Come pu - ra donzel let - ta Che spo: sa - ta an - cor non è .

Se dal bel cespio natio

Ti torrò non te ne caglia

Ma con te tanto mi vaglia,

Che ne lodi il pensier mio

Se servizio ha sua mercè .

Caro pregio il tuo colore

Tra le man sia di colei,

Che governa i pensier miei,

Che mi mira il petto, e'l core

Ma non mira la mia fè .

Non mi dir, come t'apprezza

La beltà di Citerea ,

Io me 'l so , ma questa Dea

E di gratia, e di bellezza

Non ha Dea sembiante a se .

X

Amorosa pupilletta

Ritornello

(Allegretto)

p

p

cresc. poco a poco

mf

cresc. (#) poco a poco

mf

cresc. poco a poco

mf

f

f

f

X

(Allegretto)

A - mo - ro - sa pu - pil - let - ta Che sa - et - ta

A - mo - ro - sa pu - pil - let - ta Che sa - et - ta

A - mo - ro - sa pu - pil - let - ta Che sa - et - ta

Si so - a - ve al cor mi scoc - chi Per - chè toc - chi tan - ti

Si so - a - ve al cor mi scoc - chi Per - chè toc - chi tan - ti

Si so - a - ve al cor mi scoc - chi Per - chè toc - chi tan - ti

sguar - di Co tuoi dar - di Per - chè pun - gi oi - mè tan - t'oc - chi .

sguar - di Co tuoi dar - di Per - chè pun - gi oi - mè tan - t'oc - chi .

sguar - di Co tuoi dar - di Per - chè pun - gi oi - mè tan - t'oc - chi .

Tu sai pur ch'e' colpi tuoi
Far non puoi
Folgorando in eor giamai,
Come fai quand'Amore
Nel mio core
Ti lusinga i dolci rai .

Mira mira come langue
Nel tuo sangue
Lo mio cor soavemente ,
Come sente su 'l languir
Su 'l morire
Consolarsi la mia mente .

Vedi vedi 'l tuo brunetto
Nel mio petto
Come dolce il cor m'accende
Come fende puro puro
Co 'l suo scuro
Quell'horror che l'alma offende .

Il tuo brun pur nel mio seno
Fa sereno
Ne si vaga altrove stilla
Sua favilla come piove
Colà dove
Del suo Amore un cor sfavilla .

Volgi pur ogni suo tardo
Nel mio sguardo
Vibra pur a mio ristoro
Que' rai d'oro ; chi tra tanti
Falsi amanti
Sol per te languisco e moro .

Vaghi rai di cigli ardenti

Ritornello (Andante)

The musical score is written for three staves (treble, alto, and bass clefs) in 3/4 time. The key signature has one sharp (F#). The tempo is marked 'Andante'. The score is divided into three systems, each containing three measures. The first system starts with a piano (*p*) dynamic and ends with a forte (*f*) dynamic. The second system starts with a piano (*p*) dynamic and ends with a piano (*p*) dynamic. The third system starts with a piano (*p*) dynamic and ends with a piano (*p*) dynamic. The score is marked with various dynamics including *p* (piano), *f* (forte), and *pp* (pianissimo). The notation includes eighth and sixteenth notes, rests, and bar lines. The first system has a repeat sign at the end. The second system has a repeat sign at the end. The third system has a repeat sign at the end.

(Andante)

Va - ghi rai di ci - gli ar - den - ti più lu - cen - ti Che del
 Va - ghi rai di ci - gli ar - den - ti più lu - cen - ti Che del
 Va - ghi rai di ei - gli ar - den - ti più lu - cen - ti Che del
 Sol non so - no i ra - i Vin - to al - fin da la pie - ta -
 Sol non so - no i ra - i Vin - to al - fin da la pie - ta - te
 Sol non so - no i ra - i Vin - to al - fin da la pie - ta -
 - te Mi mi - ra - te Va - ghi rai che tan - to a - ma - i .
 Mi mi - ra - te Va - ghi rai che tan - to a - ma - i .
 - te Mi mi - ra - te Va - ghi rai che tan - to a - ma - i .

Mi mirate raggi ardenti,
 Più lucenti
 Che del Sol non sono i rai,
 E dal cor trahete fuore
 Il dolore
 E l'angoscia de' miei guai.

Vaghi raggi, hor che 'l vedete
 Che scorgete
 Nel profondo del mio seno
 Ivi sol per voi si vede
 Pura fede
 Pura fiamma, ond'egli è piena.

Già tra pianti, tra sospiri
 Tra martiri
 L'ardor mio tant'affermai,
 E voi pur lasciate al vento
 Ogni accento
 Vaghi rai, che tanto amai.

Hora è vano ogni martirio
 S'io sospiro
 Il seren vostro turbate,
 L'ardor mio non pur credete,
 Ma 'l vedete
 Vinti al fin da la pietate.

O per me gioconda luce
 Che m'adduce,
 Del mio cor la pace intera
 Sia tranquilla in suo cammino
 Sul mattino,
 Sia tranquilla in su la sera.

E voi priego, o raggi ardenti
 Più lucenti,
 Che del sol non sono i rai
 Di più foco, ove ei ritorni
 Siate adorni,
 Vaghi rai, che tanto amai.

X

La violetta

Ritornello

(Andante)

p *mf* *p* *mf* *p* *mf*

f *p* *f* *p* *f* *p*

f *p* *f* *p* *f* *p*

(Andante)

La vi o let ta che'n su l'her bet ta A pre al mattin no.

La vi o let ta che'n su l'her bet ta A pre al mattin no.

La vi o let ta che'n su l'her bet ta A pre al mat tin no.

- vel la Di non è co sa Tutt'o do ro sa Tut.

- vel la Di non è co sa Tutt'o do ro sa Tut.

- vel la Di non è co sa Tutt'o do ro sa Tut.

Tut ta leggiadra e bel la Tut ta leg gia dra e bel la.

ta leg gia dra e bel la Tut ta leg gia dra e bel la.

ta leg gia dra e bel la Tut ta leg gia dra e bel la.

Si certamente
Che dolcemente
Ella ne spira odori,
E n'empie il petto
Di bel diletto
Col bel de' suoi colori.

Vago rosseggia
Vaga biancheggia
Tra l'aure matutine
Pregio d'Aprile
Via più gentile
Ma che diviene al fine?

Ahi, che'n si breve hora
Come l'Aurora
Lunge da noi sen vola,
Ecco languire
Ecco perire
La misera viola.

Tu, cui bellezza
E giovinezza
Oggi fan sì superba
Soave pena,
Dolce catena
Di mia prigionie acerba.

Deh con quel fiore
Consiglia il core
Tu la sua fresca etade,
Che tanto dura
L'alta ventura
Di questa tua beltade.

Giovinetta ritrosetta

Ritornello (Allegretto)

The musical score for "Giovinetta ritrosetta" Ritornello (Allegretto) is presented in three systems, each with three staves (treble, treble, and bass). The first system is marked *p* (piano). The second system is marked *f* (forte). The third system is marked *p* (piano). The music is in 3/4 time and features a mix of eighth and sixteenth notes.

(Allegretto)

The musical score consists of two systems, each with three staves (treble, alto, and bass clef). The first system is for the song 'Gio. vi. net. ta' and the second for 'Co. me spi. ra'. The lyrics are written below the staves, with some words split across lines. Dynamics like *p* (piano) and *f* (forte) are indicated above the notes. A key signature change to one sharp (F#) is marked at the beginning of the second system.

System 1: Gio. vi. net. ta

Gio. vi. net. ta Ri. tro. set. ta Che'l mi'a. mor ti pren. dia gio. co Mi. ra mi. ra

System 2: Co. me spi. ra

Co. me spi. ra Ne' miei versi il tuo bel fo. co Ne' miei versi il tuo bel fo. co.

Vedi come

L'Auree chiome
Tocca il vento, e le divide,
Che miei rai
Tu vedrai,
Come l'oro in sen ti ride.

Volgi gli occhi

Dove scocchi
Nel mio cor fiamme si belle,
Ch'a miei detti
Leggiadretti
Vedrai far de gl'occhi stelle.

Ma che chiamo?

Ma che bramo?
Cieco, cieco e non m'avveggo,
Che 'l mio stile
Si gentile
Pur nel nome tuo vagheggio.

E s'io dico

Del pudico
Del bel viso onde mi bel
Pur l'inchiestro
Di quell'ostro
Colorisce i versi miei.

Dunque amore

Del tuo core
Levi almen tanta durezza
Poi che 'l vanto
Del mio canto
Pur nel nome tuo m'apprezza.

Dolci miei sospiri

Ritornello

(Andante, in due)

p

f

(Andante, in due)

p

f

Dol - ci miei so - spi - ri Dol - ci miei mar -

Dol - ci miei so - spi - ri Dol - ci miei mar -

Dol - ci miei so - spi - ri Dol - ci miei mar -

X

ti ri Dol ce mio de si o E voi dol ci can ti

ti ri Dol ce mio de si o E voi dol ci can ti

ti ri Dol ce mio de si o E voi dol ci can ti

E voi dol ci pianti Ri ma ne te a Di o.

E voi dol ci pianti Ri ma ne te a Di o.

E voi dol ci pianti Ri ma ne te a Di o.

A la ria partita

Vento, e mare invita
O volubil hore,
Ma non più querele
Duro Amor crudele
Ama il mio dolore.

Hora miei sospiri

Hora miei martiri
E tu mio desio
E voi dolci canti
E voi dolci pianti
Rimanete, a Dio.

Meco mova il piede

La mia pura fede
Come fece ogn'hora
Voi d'intorno state
A la gran beltate
Che per me s'indora.

E se mai soletta

Suoi pensier diletta
Per solingo loco,
A lei dolci canti
A lei dolci pianti
Dite del mio foco.

E se tutta adorna

Unque mai soggiorna
Folleggiando in gioco,
Dite miei sospiri
Dite miei martiri
A lei del mio foco.

Se mia fiamma ardente

Ne la nobil mente
Non ricopre oblio,
Fortunato a pieno
Quel che già nel seno
Io nudrir desio.

Clori amorosa

Ritornello

(Allegro, in tre)

(Allegretto, in tre)

Clo-ri a-mo - ro-sa D'a - mor ru - bel - la Più d'o-gni ro - sa Ver -

Clo-ri a-mo - ro-sa D'a - mor ru - bel - la Più d'o-gni ro - sa Ver -

Clo-ri a-mo - ro-sa D'a - mor ru - bel - la Più d'o-gni ro - sa Ver -

X



Tu co' bei lumi
Saetti il core
E lo consumi
Col chiaro ardore
Onde si more
Quest'alma mia
Se dolce, e pia
Non porgi aita
A la mia vita

Ah pastorella
Pur non ti pieghi
Di cui favella
Ai dolci prieghi?
Ahi, che se nieghi
Al mio languire
Anzi al morire
Breve conforto
Resterò morto.

Tu pur t'adira
Cruda e sdegnosa,
Tacci, e i sospiri
Dolce, e pietosa
Ond'amorosa
Non vuoi ch'io pera
E cruda e fiera
Tal hor consenti,
Morte, e tormenti.

Deh dolce amore
Di tua bellezza
Fa specchio il core,
Ch'empio disprezza
Pien di ferezza
Pene martiri
Pianti e sospiri
D'un'alma amante
Fida e costante.

Vedrai per prova
Che ne' tuoi lumi
L'ardor si trova
Se i tuo costumi
Fan che consumi
Ogn'alma in terra
E s'ama guerra
Li fa il tuo viso
E'l dolce riso.

Lidia spina del mio core

Ritornello

(Allegro moderato)

(Andante mosso)

Li . dia spi . na del mio co . re Ond'a . mor mi stracciae pun . ge

Li . dia spi . na del mio co . re Ond'a . mor mi stracciae pun . ge

Li . dia spi . na del mio co . re Ond'a . mor mi stracciae pun . ge

X

mf Di dol-cis-si-mo li-co-re *p* Pur ta-l'hor la pia-ga m'un-ge

mf Di dol-cis-si-mo li-co-re *p* Pur ta-l'hor la pia-ga m'un-ge

mf Di dol-cis-si-mo li-co-re *p* Pur ta-l'hor la pia-ga m'un-ge

Di dol-cis-si-mo li-co-re Pur ta-l'hor la pia-ga m'un-ge

mf E senz'ar-te o su-go d'herbe il do-lor *p* mi di-sa-cer-ba.

mf E senz'ar-te o su-go d'herbe il do-lor *p* mi di-sa-cer-ba.

mf E senz'ar-te o su-go d'herbe il do-lor *p* mi di-sa-cer-ba.

E senz'ar-te o su-go d'herbe il do-lor mi di-sa-cer-ba.

Che là dove il cor languisce
Molle stende, e candidetta
Quella mano, onde rapisce
Amor l'alme, e i cori alletta
E toccando, e ritoccando
Mi vien dolce il cor sanando.

Ma che prò s'ha tal soccorso
I mi sento in un momento
D'altro verme il petto morso,
Tocco il cor d'altro tormento;
Et in men che non balena
Venir men d'un'altra pena.

O che piaga avventurosa
Se si bella, e bianca mano
Mentre in sen mi siposa,
Va sanando il cor pian piano
E soccorre a la ferita
Con le perle delle dita.

Ma se Lidia il cor mi tocca
Si soave ardor mi prende;
Che da gli occhi un guardo scocca
E l'ardir tosto riprende
Et in un severa e dolce
Lidia il cor mi piaga e molce.

Che se'l guardo troppo fero
Troppo frena i miei desiri,
E l'avorio lusinghiero
Poco temprà i miei martiri
Lidia mia che dolce sorte
Se 'n tua man ne vengo a morte.

Di Giulio Cesare Monteverdi
Deh chi tace il bel pensiero

Ritornello
(Andante)

The musical score is arranged in four systems, each containing three staves (treble, alto, and bass clefs). The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 3/4. The piece begins with a forte (*f*) dynamic. The first system includes slurs and accents. The second system features piano (*p*) markings. The third system includes forte (*f*) markings and slurs. The piece concludes with a double bar line.

(Andante)

Deh chi ta-ce il bel pen-se - ro Che si dol-ce a-mor mi

det-ta A-pri o ca-ra ve-do - vet - ta Dol-ce men-te il man-to

ne-ro Ond'ai rai de' tuoi be-gli oc-chi No-vo stral mia mu-sa

scoc-chi Ond'ai rai de' tuoi be-gli oc-chi No-vo stral mia mu-sa scoc-chi.

Solo vedovo e sdegnoso

La mia Lidia il cor mi rende
Ond' il cor tra le tue bende
Cerca Laura il suo riposo,
Fra le bende vedovili,
Dov' han posa i cor gentili.

Cerco posa a tanti affanni,
Che per Lidia al cor sofferai,
Cerco donna, ond' i miei versi
Non saetti ingiuria d'anni,
Cerco lume, onde la mente
Spiegghi l'ale in ciel sovente.

Io so pur che se ferita

Del mio amor ti veggio mai
Al mio amor tu non darai
Già la mente tua partita,
E sia prima il corpo ucciso,
Ch' i ti veggia 'l cor diviso.

E so pur che se bramando

Il tu' amor sospiro, e chiamo,
Laura mia, sol perch' i t' amo,
Mi verrai pietosa amando,
Ne di lode un van desio
Giungerà 'l tuo cor co' l mio.

Onde s' hora in basso stile
Poco s'erge il pigro ingegno,
Lo mio stil sarà più degno
Poi nel nome tuo gentile
E la musa, che non erra
Farà forse al tempo guerra.

X

Di Giulio Cesare Monteverdi
Dispiegate guance amate

Ritornello

(Andante, in due)

(Andante, in due)

Di.spie.ga . . . te Guan.ce a.ma . te Quella por . . . po.ra a.cer.

Di.spie.ga . . . te Guance a.ma . te Quella por . . . po.ra a.cer.

Di.spie.ga . . . te Guance a.ma . te Quel.la por . . . po.ra a.cer.

X

- bet - ta Che per - den - - ti Che do - len - ti Fian le ro - -

- bet - ta Che per - den - - ti Che do - len - ti Fian le ro - -

- bet - ta Che per - den - - ti Che do - len - ti Fian le ro - -

- se in su l'her - bet - ta Fian le ro - - se in su l'her - bet - ta.

- se in su l'her - bet - ta Fian le ro - - se in su l'her - bet - ta.

- se in su l'her - bet - ta Fian le ro - - se in su l'her - bet - ta.

Deh scoprite

Deh partite

Chiare stelle i vostri rai,

Che partendo

Che scoprendo

Fia men chiaro il Sol d'assai.

Deh togliete

Quella rete

Auree chiome, aureo tesoro

Ch'a toccarmi

Ch'a spiegarmi

Tornerà quest'aria d'oro.

Svela svela

Quel che celsa

Dolce bocca il desir nostro,

Ch'a svelarlo

Ch'a mostrarlo

Perderan le perle, e l'ostro.

Apri o labro

Di cinnabro

Un sorriso ancor tra 'l velo

Ch'ad aprirlo

Ch'a scoprirlo

Riderà la terra, e 'l cielo.

Tocca, tocca

Bella bocca

L'aria homai di qualche accento,

Che toccando

Che parlando,

Tacerà per l'aria il vento.

Ma se fuore

Tant'honore

Non sospinge il tuo sereno,

Tua vaghezza

Tua bellezza

La pietà mi mostri almeno.

X

Balletto

De la Bellezza le dovute lodi

ENTRATA

(Allegro)

p

mf

p

BALLETTO

(Andante, in due)

mf

p

mf

De la bel . lez . za le do . vu . te lo . di Ce . le . briam con

De la bel . lez . za le do . vu . te lo . di Ce . le . briam con

De la bel . lez . za le do . vu . te lo . di Ce . le . briam con

lie - to can - to E tu Ci - pri - gna in

lie - to can - to E tu Ci - pri - gna in

lie - to can - to E tu Ci - pri - gna in

tan - to De' tuoi pre - gi al - te - ra go - di

tan - to De' tuoi pre - gi al - te - ra go - di

tan - to De' tuoi pre - gi al - te - ra go - di De'

De' tuoi pre - gi al - te - ra go - di Go - di pur

De' tuoi pre - gi al - te - ra go - di Go - di pur

tuoi pre - gi al - te - ra go - di Go - di pur

ch'al - ta vit - to - ria Si pre - pa - ra a mer - ti tuo - i

ch'al - ta vit - to - ria Si pre - pa - ra a mer - ti tuo - i

ch'al - ta vit - to - ria Si pre - pa - ra a mer - ti tuo - i

On-de chia - ra oggi fra no - i Splende - rai per no - va

On-de chia - ra og - gi fra no - i Splende - rai per no - va

On-de chia - ra og - gi fra no - i Splende - rai per no - va

(Allegro moderato)

glo - ria È la bel - lez - za un rag - gio De la ce - le - ste

glo - ria È la bel - lez - za un rag - gio De la ce - le - ste

glo - ria È la bel - lez - za un rag - gio De la ce - le - ste lu - ce

lu - ce Che qua - si un Sol di Mag - gio Temprat'ar - dor n'ad - du - ce

lu - ce Che qua - si un Sol di Mag - gio Temprat'ar - dor n'ad - du - ce

lu - ce Che qua - si un Sol di Mag - gio Temprat'ar - dor n'ad - du - ce

Che quasi un Sol di Mag - gio Temprato ar - dor n'ad - du - ce Quinci nel

(Allegretto, in due)

Quinci nel no - stro co - re Nascono i fior d'a - mo - re Chi di tal lu - me Non

Quinci nel no - stro co - re Nascono i fior d'a - mo - re Chi di tal lu - me Non

no - stro co - re Nasco - no i fior d'a - mo - re Chi di tal lu - me Non

mf

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Chi di tal lu. me non

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Chi di tal lu. me non

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Chi di tal lu. me non

p

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Che vil te. so. ro son

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Che vil te. so. ro son

splen. d'or. na. to Dir. si be. a. to In. van pre. su. me Che vil te. so. ro son

f

gem. m' e o. ro È va. lor ca. de Con. tra bel. ta. de Che vil te. so. ro son

gem. m' e o. ro È va. lor ca. de Con. tra bel. ta. de Che vil te. so. ro son

gem. m' e o. ro È va. lor ca. de Con. tra bel. ta. de Che vil te. so. ro son

(Allegro, in tre)

gem. m' e o. ro E va. lor ca. de con. tra bel. ta. de Ben fal. lò Al.

gem. m' e o. ro E va. lor ca. de con. tra bel. ta. de Ben fal. lò Al.

gem. m' e o. ro E va. lor ca. de con. tra bel. ta. de Ben fal. lò Al.

- ci . . . de il for - te Da duo be - gl'oc . . .

- ci . . . de il for - te Da duo be - gl'oc - chi

- ci . . . de il for - te Da duo be - gl'oc . . .

- chi vin - to Quantunque av - vin . . . to tra es - se Il Can de

vin . . . to Quantunque av - vin - to tra es - se Il Can de

- chi vin - to Quantunque av - vin . . . to tra es - se Il Can de le tar -

le tar - ta - ree por - te E sal - lo il Dio de l'ar -

le tar - ta - ree por - te E sal - lo il Dio de l'ar -

- ta . . . ree por - te E sal - lo il Dio de l'ar -

- me . De l'i - ra e del fu - ro - re Quando la

- me . De l'i - ra e del fu - ro - re Quando la

- me . De l'i - ra e del fu - ro - re Quando la

Dea d'A-mo-re Gl'impon che si di-sar-me.

Dea d'A-mo-re Gl'impon che si di-sar-me.

Dea d'A-mo-re Gl'impon che si di-sar-me.

(Allegro, in due)

f ISTR. SOLI *f* On-d'ei cangia-to sti-le

f ISTR. SOLI *f* On-d'ei cangia-to sti-le

f ISTR. SOLI *f* On-d'ei cangia-to sti-le

p ISTR. SOLI *p* Man-sue-to ed hu-mi-le *p* Mi-rando il suo bel

p ISTR. SOLI *p* Man-sue-to ed hu-mi-le *p* Mi-rando il suo bel

p ISTR. SOLI *p* Man-sue-to ed hu-mi-le *p* Mi-rando il suo bel

(Allegretto, in due)

p vol-to La spada o-bliatra bel-le braccia ac-col-to *p* Dunque a lei che

p vol-to La spada o-bliatra bel-le braccia ac-col-to *p* Dunque a lei che

p vol-to La spada o-bliatra bel-le braccia ac-col-to *p* Dunque a lei che

di bel - ta - te Ot - tenn'il pregio e'l van - to

di bel - ta - te Ot - tenn'il pregio e'l van - to

di bel - ta - te Ot - tenn'il pregio e'l van - to

Que - st'al - te - re al - me ben na - te con - cor - di al no - stro can - to

Que - st'al - te - re al - me ben na - te con - cor - di al no - stro can - to

Que - st'al - te - re al - me ben na - te con - cor - di al no - stro can - to

Gui - dano in que - ste val - li Per fur l'ho - nor

Gui - da - no in que - ste val - li Per far l'ho - nor

Gui - da - no in que - ste val - li Per far l'ho - nor

Que - st'a - mo - ro - si bal - li .

Que - st'a - mo - ro - si bal - li .

Que - st'a - mo - ro - si bal - li .

¹⁾ Nell'originale manca questo 
X

DICHIARATIONE DELLA LETTERA stampata nel Quinto libro de' suoi Madregali.



V dalla stampa (alcuni mesi addietro) publicata una lettera di Claudio Monteverde mio fratello; la qual diede materia, ond'altri s'attaccassero, sotto finzione di un Antonio Braccini da Todi, di farla parer al mondo una chimera & vanità, ond'io spuntai dall'amore che porto a mio fratello, ma molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene; vedendo lui compiacentissi d'attendere a fatti, poco prezzar l'altrui parole; ne potendo soffrir, che l'opere sue fossero a sì gran torto biasimate, ha voluto per questa volta rispondere alle opposizioni fattele; dichiarando di parte in parte, più largamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera fatto breui termini

sistrento; affinché, pur gli conosca, & chiunque il segue, la verità che in lei si contiene, esser molto differente da quel che egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così

Non vi maravigliate ch'io dia a le stampe questi Madregali senza prima rispondere a le opposizioni che fece l'Artusi.

per l'Artusi, si ha da intendere; l'Artusi oero delle imperfezioni de la moderna musica; libro che porta in fronte questo titolo; che nulla prezzando quel civil precetto d'Horatio.

Nec tua laudabis stultia, haud alius repander;

& senza alcuna causa darsi, al torto perciò, dice quel peggio che può di alcune composizioni musicali di Claudio mio fratello.

Epist. lib. 1

Contro alcune minime particelle d'essi.

quello particelle dette da l'Artusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Artusi, nel ragionamento secondo; son parte dell'armonia del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello; & l'armonia di esso, parte de la melodia ond'è composto; perciò in rispetto al tutto di che consta la melodia, particelle ha quelli nominati, & non passaggi.

Perche essendo io al servizio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di quel tempo che tal' hora mi bisognerebbe.

cio ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che tiene, ma per altri servitij non ordinarij, essendo che (servendo a Gian Principe) la maggior parte del tempo si trova occupato hora in Tornei, hora in Balletti, hora in Comedie, & in vari concerti, & finalmente nello concertar le due Viole ballate, il quale esercizio, & studio, non è torto cui si compie come si potrebbe dare ad intendere l'appuntatore; & non tanto per la detta ragione, & vera scusa prodotta, ha tardato & va tardando mio fratello, ma perche conosce ancora che; propter omnia peruerie agunt; & che il bene non sta con il prezzo, conciosia cosa che, la verità della virtù, vol tutto l'homo, & tanto più cercando di usar di cosa appena tocca di lontananza di intelligenza, Troici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cui Nota Lippis atque tonitribus.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a caso.

dice mio fratello, che non fa le tue cose a caso; arreto che la sua intenzione è stata (in questo genere di musica,) di far che l'orazione sia padrona del armonia & non l'inna; & in questo modo, far la sua compositione giudicata nel composto della melodia, del che parlando Platone, dice queste parole, Melodiam ex tribus constare, oratione, harmonia, Rhythmo, (& poco più a basso) quin etiam conituum ipsum & dissium eodem modo. quandoquidem Rhythmus & Harmonia orationem sequuntur non ipsa oratio Rhythmus & Harmoniam sequitur, dopo (per dire più tosto all'orazione seguita con queste parole;) quid vero loquendi modus ipsay; oratio non ne animi affectionem sequitur; & poi, orationem vero cetera quoq; sequuntur; una in questo l'Artusi, da luo maestro piglia certe particelle, o passaggi (come lui dice) del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello, nulla curandosi dell'orazione, trascurandola in maniera tale, come se nulla hauesse che fare con la melodia; mostrando di poi detti passaggi per de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo Rithmo, ma s'hauesse negli passaggi notati da lui per tali, sposta l'orazione loro, il mondo senza altro haurebbe conosciuto dove è trascorso il tuo giudicio, & egli non haurebbe deuo che solcui chiamare, e castelli in aria; per non essere osservanti interamente de le regole de la prima pratica, una bella ragione sarebbe vero, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano; dalle belle contrade; le ben il duol. E se pur mi manenni amor, poiche m'innua amore, Ciudel acerba; Vn altra volta; & finalmente altri, l'armonia de quali tenia etatamente alla sua oratione, che certo non azebbono come corpi senz'anima, rimanendo senza quella, più importante & principal parte de l'musica, significando l'oppositore col indicar senza l'orazione questi passaggi che tutto il buono & il bello, si sia nell'osservazione etata de le due regole di prima pratica, li quali pongono l'armonia sia sopra del oratione, (come ben farà vedere mio fratello) il quale sapendo al sicuro la musica,

(in tal generati di cantilena come questa sua) verfar intorno alla perfezione de la Melodia, nel qual modo l'armonia considera, di padrona d'intera sopra al' oratione, & l'orazione padrona del alitina, al qual pensiero tende la seconda pratica, ouero l'uso moderno, per tal fondamento, vero promette mostrare contro l'oppositore, che l'armonia del madregale Cruda Amarilli non è fatta a caso, ma si bene a bel arte, & a buono studio non inteso da l'Auersario, & non conosciuto, & perche mio fratello promette mostrare con la prosa, contro l'oppositore in rispetto alla perfezione della melodia, che le cose scritte, da l'Auersario non sono fondate nella verità del arte, l'oppositore anche gli, contro al madregale di mio fratello, con armonia osservante le regole de la prima pratica, cioè non riguardante alla perfezione della melodia, nel qual modo considerara l'armonia, di serua di vien padrona, mostri l'errore d'altri, per mezzo delle stampe con simile atto pratico, perche pur-pura iuxta purpuram di iudicanda; che per dir solamente parole contro a favor d'altri.

Mora. 12.

Nel apitexemplum item quod lise resoluist.

Et lasci all' hora che il mondo sia poi giudice, & non mostrando egli fatti, ma dicendo solamente parole, & i fatti essendo quelli che lodano il Maestro, mio fratello ritrovatali a meritar la lode & non egli, che siccome l'amalato non predica la intelligenza nel medico per vederlo solamente in stare d'Hippocrate, & di Galeno, ma si bene all' hora quando per mezzo del l'interrogatorio che fa l'istit. così il mondo non predica la intelligenza nel musico, per vederlo solamente in fare gli honorati Theorici armonici, che Timoteo non mostra Alessandro all' armu in così tanta gloria; ma si bene col canto; A questo atto pratico in vita mio fratello l'oppositore & non altri perche tutti cedè, tutti honora, & riuertee; & a questo l'invira per sempre, perche che vole attendere al vanità, & non alla prosa, fuori che l'una sol volta promessa; seguendo il Divino Cipriano Rore, il Sig. Principe di Venosa, Emiglio del Capagliere, il Conte Alfonso Fontanella & il Conte di Camerata, il Cavalier Turckh, il Pesci, & altri Signori di questa Eroica scola, & non attendere alle ciarrie, & chimeze.

Et tosto che sia rescritta vscira in luce portando in fronte il nome di seconda pratica perche intende l'oppositore far contro alla moderna musica, & difendere la vecchia, le quali veramente trouanli differente fra di loro, (nel modo di adoperar le consonanze & dissonanze, come ben fara vedere mio fratello) non conosciuta cotai differenza dal oppositore, per maggior chiarezza adunque del vero, sia intesa da tutti qual sia l'una, & qual sia l'altra, anuidue honore d'auio fratello, reueritè, & lodare; alla vecchia ha posto nome prima pratica, per essere primo vso praticale, & la moderna ha nominato seconda pratica, per essere secondo vso praticale; prima pratica intendendo che sia quella che versa intorno alla perfezione del armonia; cioè che considera l'armonia non comandata, ma comandante, & non serua ma signora del oratione; & questa fu principitata, da que primi che ne nostri caratteri composero le loro canulene a più di una voce, riguitata poi, & ampliata, da Occhegem, l'osquin de pres, Pietro della Rue, Iehan Monon, Crecquillon, Clemens non papa, Gombert, & altri de que tempi perfezionata ultimamente da messer Adriano con l'atto pratico, & dal Eccellentissimo Zerlino conegole giudiciosissime; Seconda pratica, & la quale è stato il primo rinouatore ne nostri caratteri il Divino Cipriano Rore, come ben fara vedere mio fratello, seguitata, & ampliata, non solamente da li Signori detti; ma dal Ingegneri, dal Alarenzo, da Giacchet V Veri, dal Luzzasco, & parimente da Giaccoppo Peri, da Giulio Caccini, & finalmente da li spiriti più eleuati, & intendenti de la vera arte, intende che sia quella che versa intorno alla perfezione de la melodia, cioè che considera l'armonia comandata, & non comandante; & per si-gnora del armonia pone l'oratione, per cotai ragioni balla detta seconda & non nona; ha detto pratica & Theorica perche intende verfar le sue ragioni intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze nel atto pratico, non ha detto Institutioni Melodiche, perche egli conta di non essere soggetto di così grande imprecia, ma lascia al Canagliar Etiole Bourgeri & al Reuerendo Zerlino il componimento di così nobili scritti, che perciò disse Institutioni Armoniche perche vole insegnare le leggi & le regole del armonia, ma mio fratello, ha detto seconda pratica, cioè secondo vso praticale, perche vol seruirsi delle considerationi di questo vso, cioè delle considerationi melodiche, & ragioni sue, adoperando quel tanto di loro solamente, che a lui apparisce per dirci di li dal oppositore.

Ouero perfetioni della moderna musica.

chiamar alla perfetioni della moderna musica, mosso dall'autorità di Platone che dice, Non ne & musica circa perfectionem melodia variatur?

Pla. Gon. in
pract.

Del che forsi alcuni si ammireranno non credendo che vi sia altra prattica che la insegnata dal Zerlino.

ha detto alcuni & non tutti, per solamente intenderli l'oppositore & suoi seguaci, ha detto si ammireranno, perche sia al sicuro mio fratello questi essere primi non solamente della cognitione della seconda pratica, ma gran parte ancora della prima (come ben fara vedere) non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino, cioè non credendo che vi sia altra pratica che quella di messer Adriano, che d'altra pratica il Reuer. Zerlino non s'intende trattare come bene afferma dicendo. Non fu mai, ne anco è mia intentione di scriuere l'uso de la pratica, secondo il modo de li

pra. lib. &
primo cap.
de suppli.

Antichi, o Greci, o Latini, se bene a le siate la vò adombrando, ma solamente il modo di quelli, che hanno ritrovato questa nostra maniera, nel far cantar insieme molte parti, con diverse modulazioni & diverse arie, specialmente secondo la via & il modo tenuto da messer Adriano: Si che dunq; l'istesso Reuer. Zerlino consiglia, non uscire quel vna verità: & sola de la pratica la sua insegnata, & perciò mio fratello intende scriuirli de le ragioni insegnate da Platone & praticate dal Diuino Cipriano & da l'uso moderno, differentemente dalle insegnate, & determinate, dal Reuer. Zerlino, & praticate da messer Adriano.

Ma siano sicuri che intorno alle consonanze & dissonanze.

ma i oppositive & suoi seguaci, siano sicuri, che intorno alle consonanze, & dissonanze, cioè che intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze;

Vi è anco una consideratione differente dalla determinata,

per la consideratione determinata che verta intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze; intende mio fratello, quelle regole del Reuer. Zerlino, che nel terzo delle sue institutioni si vedono; le quali tendono mostrare la pertentione pratica del armonia, & non de la melodia, (come ben si scopre quello da li esempi musicali suoi in quel luogo) li quali mostrando in atto pratico, il comenuto de li detti documenti, & leggi, si vedono senza riguardo di oratione; perciò mostrano l'armonia essere signora, & non serua; per il che prouerà mio fratello all'oppositore, & a suoi seguaci, l'armonia serua al oratione, nel modo di adoperarle consonanze, & dissonanze, non essere determinata nel modo sudetto, perciò questa differente da quella in questa parte.

La quale con quietanza della ragione, & del senso, diffende il moderno comporre.

con quietanza della ragione, percioche appogicarsi sopra le consonanze & dissonanze dalla mathe-
matica approbare, perciò ha detto intorno al modo di adoperarle, & appogicarsi parimente sopra il co-
modo del oratione, signora principal del arte nella perfectione della melodia considerata, (come afferma Platone nel terzo de R. P.) perciò ha detto seconda pratica, con quietanza del senso, percioche il
composto di oratione comandante di Rithmo & armonia seruienti a lei (& dico seruienti che non
vale il composto solo a perfectionare la melodia) inouano le affectioni del animo, & ecco Platone: *so- nel Tim. 30*
la enim melodia ab omnibus quotcumq; distrahunt animum retrahens contrahit in se ipsum, & non
l'armonia sola, sia pure perfetta quanto si vuole, & lo confessa il Reuer. Zerlino con queste parole: *cap. 30*
Se noi pigliamo la semplice armonia senza aglongerle alcuna altra cosa, non hauea possanza al-
cuna di fare alcuno effetto estrinseco, & agionge più basso, prepara, & dispone, ad un certo modo
intrinsecamente alla allegrezza, ouero alla tristitia, che non induce però ad esprimere alcuno effe-
to estrinseco. *a cap. 30 nel*
la seconda
parte de le
libri.

*Et questo ho voluto dirni si perche questa voce seconda pratica tall' hora non so-
se occupata da altri,*

ha fatto sapere al mondo mio fratello questa voce essere sicuramente sua, scioche si sappia, & si con-
cluda che quando l'auerfario disse nel secondo Artusi queste parole; seconda pratica che si può di-
re con ogni verità essere la seccia de la prima, che ci disse per dir male de le opere di mio fratello. *a cap. 33*
& che fu nel anno 1603, nel qual tempo propose mio fratello, d'incominciar a scriuere per dissen-
derli del oppositore, che appena questa voce seconda pratica, el, si c'è lasciato uscire di bocca, indi-
cio vero, che vorrebbe potere l'auerfario, lacerare nella istessa aria, non che in iscritto, le parole di
mio fratello, & le sue notte insieme; & per qual causa poi? disçalo chi lo sà, vedalo chi lo può ro-
uolare in carta, ma perche si stupille l'auerfario, in quel suo discorso sopra a ciò dicendo. Vene
mostrate tanto geloso di questo nome, che temete non vi sia rubbato. Quali voglia dire in suo lin-
guaggio, non occorre che temiate di rappina tale, perche non siete soggetto merituole da essere in-
tato non che rubbato; li faccio sapere che se si hauesse a considerare la cosa per questo verso, haue-
rebbe non pochi argomenti in suo fauore, mio fratello, in particolare per il canto alla francese in
questo modo moderno che per le stampe da tre o quattro anni in qua si va mirando, hor sotto a paro-
le de moietti, hor de madregali, hor di canzonette, & d'arie, chi fu il primo di lui che lo riportasse in
Italia di quando venne da li bagni di Spà, l'anno 1599. & chi incominciò a porlo sotto ad orationi
latine & a volgari nella nostra lingua, prima di lui? non fece questi scherzi all' hora? dunq; vi sa-
rebbe che dire in suo pro; & di più ancora (s'io volessi) per altre cose; le quali mi taccio perche co-
me ho detto, la cosa non si ha da intendere per questo verso; chiamarla seconda pratica in quan-
to al modo di adoperarla, che in rispetto al origine si potrebbe dir prima,

*Si perche anco l'ingegnosi possino fra tanto considerare altre seconde cose intorno
all'armonia.*

Altre, cioè non far fermi nel credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per riuo-
uarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia sarebbe sempre
vna in tutti li generi de canilene, essendo terminata, & così non potrebbe seruire al oratione per-
fettamente, seconde cose, cioè cose versanti intorno alla seconda pratica ouero alla perfectione del-
la melodia; intorno al armonia, cioè intorno non alle particelle o passaggi della canulene: solamente

re me allo suo tutto, che se hauesse in tal guisa pensato l'oppositore l'armonia del madrigale o Mi-
 cilo di mio fratello, non haurebbe in quel suo discorso detto quelle sfortunate intorno al suono
 di otto, se ben pare che posia in generale, hauendo detto. I la parimente ragionato l'Artù & de
 mostrato, la confusione che apportano alle canulene quelli che incominciano di vn tuono, seguiti
 cando di vn altro al fine terminano di quello che totalmente è del primo o secondo passato l'or-
 na, & che è come sentire vn passo ragionare il quale dia vn colpo, come si dice, hor sopra al cerchio
 & hor sopra la botte pauerello & non s'auede, che mentre vol mostrarli il mondo regolare proce-
 dere, cade nel errore del negare li moni miti, li quali se non vi fossero l'inno de li Apostoli che
 comincia del Ietto, & finisce del quarto, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la botte i
 parimente l'inno Spiritus Domini repleuit orbem terrarum, & maggiormente il Te Deum lau-
 damus loquino non sarebbe stato vn ignorante, ad hunc incominciato la messa dei Patiani he-
 grea del Ietto, & finita del secondo. Nati e la pena mila del Ietto. Striggio, l'armonia del qual can-
 to (nella prima pratica considerata) ben si può chiamare diuina, non sarebbe vna chiamata, effen-
 do fabricata sopra d'un Tuono che consta di primo, di utauo, di vndecimo, & di quattor il ma-
 gale del Diuino Cipriano Kore. Quando signor lasciasse, che menaua del vndecimo nel mezzo
 corre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo. & la seconda parte nel ottauo, non si-
 rebbe stata questa di Cipriano vna vanitate ben leggera, & miser Adriano che si chiamareb-
 e, li ad hunc principato. Ne proicias nos in tempore senectutis (un tempo a cinque che li quia nel
 la fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo fatulo del secondo, & la fine del quarto ma
 che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quarto de le Institutioni a cap. 14. che impierà.

*Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fondamenti della verità
 e viueti felici.*

questo ha detto mio fratello ultimamente, perche sapendo che il comporre moderno non osserua, &
 non può osseruare, in virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica, & pure colli
 modo di comporre, vien dal mondo abbracciato, in maniera tale che vno con giulta ragione si può
 chiamare, perche non può credere, ne crederli mai, quando anco le ragioni sue, non fossero bona
 per sostentamento de la verità di cotai vno, che il mondo s'inganni, ma si bene l'oppositore di vno
 te felici.

I L F I N E.

SCHERZI MUSICALI

Cioè Arie, & Madrigali in stil recitatio,
con vna Ciaccona A 1. & 2. voci.

to te to do r
Del M: Ill. & M. R. Sig. Claudio Monteuerde.
Macstro di Capella della Sereniss. Repub.
Di venetia.

*Raccolti da Bartholomeo Magni
& Nouamente Stampati.*

CON PRIVILEGIO



STAMPA DEL CARDANO
IN VENETIA M. DCXXXII.

Appresso Bartholomeo Magni.

AL ILL.^{MO} MIO SIG.
ET PATRON COLENDIS^{MO}

IL SIG.^R PIETRO CAPELLO

Dignissimo Podestà & Capitano
di Capo d'Istria.



Aperto quanto V. S. Illustrissima si diletta della Musica, & con singolare intelligenza ne fa scieglier le più equisite compositioni, il che dà saggio della sua ben composta natura, & singolari doti dell'animo, & virtù di V. S. Ill.^{ma}

Io, che miritrouo' affezionato, & obbligato alla sua gentilezza da che la conobbi, & desideroso di dargli segno la parte dell'affetto riuereute che gli potto, con occasione, chod'preghiere de virtuosi son stato necessitato dar alle stampe quelle poche Aristerie, faccio dono à V. S. Ill. di questo picciol Libretto; grande però rispetto all'animo mio, & di molta stima essendo compositioni del M. Ill. & M. R.

Sig. Claudio Montuuerde Digniss. Maestro di Capella di questa Serenissima Republica, Soggetto tanto degno, che il nostro secolo si potrà gloriare d'esser stato singolarmente favorito dal Cielo di godere le virtù di sì celebre uomo; tanto più, che da lei è lodato, & ammirato il suo va'ore. Riceua dunque con allegra faccia questo dono, & ricordi come il solito seruidore, fra più accertato il più riuereute, è fra più parziale del suo nome, ib più bramoso de suoi comandi, riuereute me l'inchino, & le bacio le mani.

Di Venetia li 30 Iuguo 1632.

^{ma}
D. V. S. Ill.

Humill. & Deuotiss. Seruidore

Bartholomeo Magai.

TAVOLA

A VOCE SOLA

	Pag.
Maledetto sia l'aspetto	76
Quel sguardo sdegnosetto	77
Armatevi pupille	78
Begli occhi all'armi all'armi.	79
Eri già tutta mia.	80
Ecco di dolci raggi.	81
Et è pur dunque vero, <i>con sinfonie</i>	82
Io che armato sin hor	91

A DOI VOCI

Zefiro Zefiro torna ⁽¹⁾
Armato il cor ⁽¹⁾

IL FINE

⁽¹⁾ Si trovano nel *IX^o libro*.

Maledetto sia l'aspetto

Ma - le - det - to sia l'a - spet - to che m'ar - de tri - sto me poi ch'io

(Allegretto, in due)

sen - to rio tor - men - to poi ch'io mo - ro ne ri - sto - ro ha mia fè sol per

te Ma - le - det - to sia l'a - spet - to che m'ar - de tri - sto me .

The musical score is written for voice and piano. It features a key signature of one flat (B-flat) and a 2/4 time signature. The tempo is marked 'Allegretto, in due'. The score includes dynamic markings such as *p* (piano), *mf* (mezzo-forte), and *f* (forte). The lyrics are in Italian and are placed below the vocal line. The piano accompaniment consists of chords and moving lines in both hands.

Maledetta
la saetta
ch'impiegò
ne morrò
Così vuole
il mio sole
Così brama
chi disama
quanto può
che farò
Maledetta ecc.

Donna ria
morte mia
vuol così
chi ferì
prende gioco
del mio foco
vuol ch'io peni
che mi sveni
morrò quì
fiero di
Donna ria ecc.

Quel sguardo sdegnosetto

Prima parte



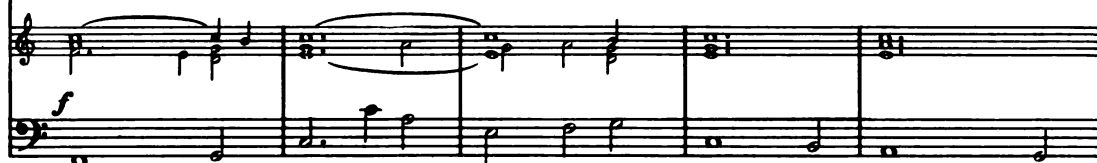
Quel sguar . do sdegno . set . to

lu-

(Andante moderato)



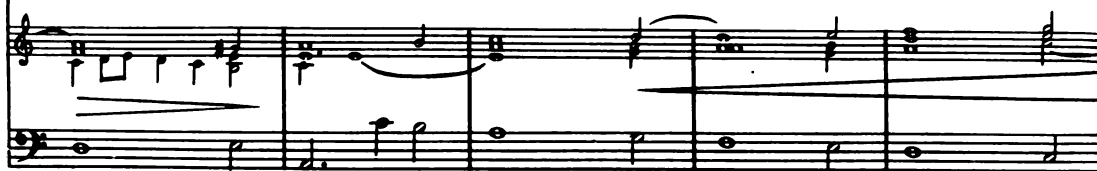
cen . te e minaccio . so quel dar . do ve . le . no . so vo . - - -



la a fe . rirmi il pet . to bellezze on - d'io tutt'ar . do e'



son dame di . vi . so pia - ga . temi col sguardo sa - na . temi



X

Seconda parte

col ri - so . *p* Arma - te - vi pu - pil -

- le d'asprissimo d'asprissi - mo ri - go - re versa - te - mi su'l co -

- re un nem - - - bi di fa - vil - le ma'l labro non sia tar -

- do a ravvi - varmi ucci - so fe - ri - sca - mi quel sguardo

ma sa - ni - mi quel ri - so .

Terza parte

mf Begl'occhi a l'armi a l'armi a l'ar-mi a l'ar - mi io vi pre-pa - *p*

mf - ro il se - no gio - i - te gio - i - te gio - i - te di piagar - mi in fin ch'io ven - *mf*

p - - - ga ch'io venga me - no e se da vo - stri dar - di *p*

p io re - ste - rò conqui - so fe - ri - schi - no

p quei sguar - di ma sa - na - mi quel ri - so *(♩ = ♩)*

X

Eri già tutta mia



E-ri già tut-ta mi-a mia quel-l'al-ma e quel co-re Chi da me ti desvi-a
(Andante)



2

Sol per me gl'occhi belli
rivolgevi ridenti
per me d'oro i capelli
si spiegavan a i venti
oh fugaci contenti
oh fermezza d'un core
dove sei tu.
Eri già ecc.

3

Il gioir nel mio viso
Ah che più non rimiri
il mio canto il mio riso
è converso in martiri
o dispersi sospiri
o sparita pietate
dove sei tu.
Eri già ecc.

Ecco di dolci raggi

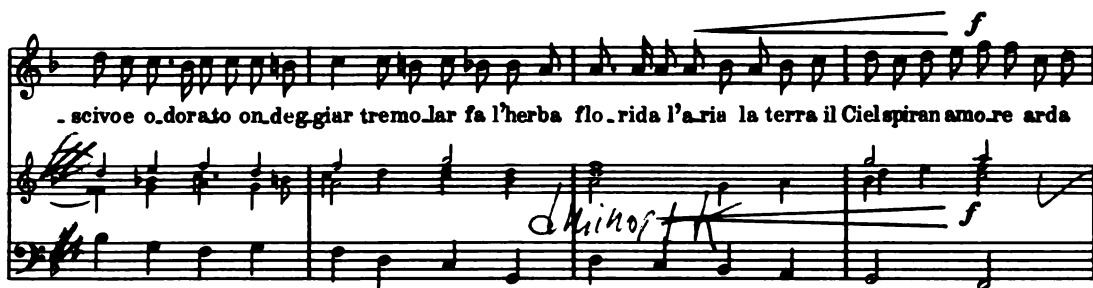


E - co di dolci raggi il Sol arma - to del ver - no sa - et - tar la stagion

(Lento)



flo - ri - da di dolcissim' a - mor inebria - to dor - me ta - ci - to ven - to in sen - di Clo - ri - da tal'hor però la -'



- scivoe o - do - ra - to on - deg - giar tre - mo - lar fa l'her - ba flo - ri - da l'a - ria la terra il Cie - lo spi - ran a - mo - re ar - da'



dun - que d'a - mor ar - da ar - da ar - da ar - da o - gni co - re ar -'



- da ar - da o - gni co - re

X

Et è pur dunque vero

Con Sinfonia

(Andante)

mf

mf

mf

Ed è pur dun.que ve - ro di.shu.ma.na.to

(b)

p

cor A . . . ni ma cru - da che can.gian.do pen - sie.ro e di fe - de e d'a -

p

f

p

f

- mor tu re.sti i . gnu - da d'haver tra.di - to me da - ti pur van - to.

X

che la ce - te - ra mia ri - vol - - go in pian - - to

mf

mf

p

È questo il gui - der - do - ne del l'amo - ro - se

p

f

mie tan - - te fa - ti - che co - sì mi fa ra - gio - ne il vostro reo de -

f

- stin stel - le ne - mi - che ma sel tuo cor è d'o.gni

fe' ri - bel - le Li - dia Li - dia Li - dia la col - pa è tua non delle

stel - le

Beverò sfortu-

X



na - to gli as - si - na - ti miei tor - bi - di pian - ti e sempre ado - lo -



ra - to a tut - ti gli al - tri a - ban - do - na - ti a - man - ti e scol - pi - rò sul



marmo al - la mia fe - de scioc - co è quel cor ch'in bel - la don - na cre -



- de .

p
Po-ve-ro di con-

- for - to mendi-co di spe - ran-sa an - drò ra-min - go e sen-sa salma o

f por - to fra tempeste vi - vrò me - sto e so - lin - go *f* ne havrò la

p mor-te di pre-ci - pi - tij a schi-vo perche non può mo-rir chi non è vi-



First system of the musical score. It consists of three staves. The top staff has a vocal line with the lyrics "- vi - vo .". The middle staff has a piano accompaniment with a *mf* dynamic marking. The bottom staff continues the piano accompaniment.



Second system of the musical score. It consists of three staves. The top staff has a vocal line with the lyrics "Il nu-me-ro de". The middle staff has a piano accompaniment with a *p* dynamic marking and a *(b)* marking. The bottom staff continues the piano accompaniment.



Third system of the musical score. It consists of three staves. The top staff has a vocal line with the lyrics "gli an - ni ch'al Sol di tue bel-lez-se io fui di ne - ve il col-mo degli af-". The middle staff has a piano accompaniment. The bottom staff continues the piano accompaniment.



Fourth system of the musical score. It consists of three staves. The top staff has a vocal line with the lyrics ". fan - ni ehe non mi die-ro mai mai ri-po-so bre - ve in-segne-ranno a". The middle staff has a piano accompaniment with a *f* dynamic marking. The bottom staff continues the piano accompaniment.

mor - mo - rar i ven - ti le tue per - fi - die le tue per - fi - die o cru - da

e i miei tor - men - ti

Vi - vi vi col cor di giac - cio e l'incon - stanza tua l'au - ra di - fi - di

X

strin-gi strin-gi il tuo ben in braccio e del mio mal con lui tri-on-fa e ri-di

p e am-be in u-nion dol-ce gra-di-ta fa-bri-ca-te il se-

- pol-cro al-la mia vi-ta *mf*

f
A.bissi Abissi udi . te u . di . te di mia dispa . tion gli ul . ti . mi ac .

. cen . ti da poi che son for . ni . te le mie gio . ie gli a . mor e i miei con .

. ten . . . ti tan . to el mio mal che no . mi . nar io vo . glio

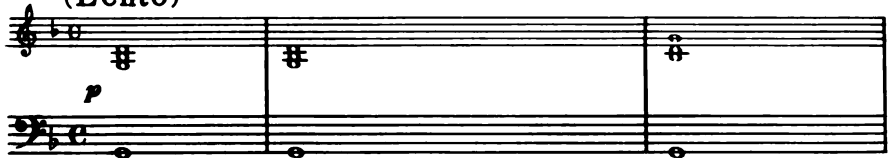
e . mu . lo del in . fer . no il mi . o cor . do . glio .

Io che armato sin hor



I . o ch'ar . ma . to sin hor d'un du . ro ge . lo de . gli as .

(Lento)



- sal . ti d'amor po . tei di . fen . der . mi ne l'in . fo . ca . to suo pun .



- gen . te te . lo puo . te l'al . ma pas . sar o'l pet . to of . fen . der .



- mi Hor che il tut . to si can . gia al no . vo cie . .

- lo a due be - gli occhi ancor non do - vea a ren - der - mi

si si di - sar ma il so - li - to ri - go - re ar - da dun - que d'amor ar - da

ar - da ar - da ar - da ar - da il mio co - re ar - .

da ar - da il mio co - re.

1) *Da questo punto parole e musica sono uguali a quelle di Ecco di dolci rag-
gi (pag. 81) perciò pensiamo che, non ostante l'ordine di pubblicazione, lo che
armato sin hor sia la seconda parte di Ecco di dolci raggi.*